

# ECONOMIA DI COMUNIONE

*una cultura nuova*

Una scelta per tutti II

L'invito di Chiara III

La cultura del dare del Vangelo IV

Vita di comunione nel mondo V

La storia della "Ancilla SpA" VI

Il compito dei giovani VII

Intervista a Benedetto Gui VIII

Lo sviluppo delle aziende nel '93 IX

Un minor spreco per più sviluppo X

I

**ECONOMIA DI COMUNIONE - una cultura nuova**

Supplemento di Mariapoli n.5/94 - Notiziario interno del Movimento dei Focolari

Direttore responsabile: Dorianna Zamboni

Direzione: Via di Frascati 306 - 00040 Rocca di Papa, Roma

Spedizione in abbonamento postale 50%

Autorizzazione del Tribunale di Roma n.5/84 del 10 Gennaio '84

Stampa: SO.GRA.RO., via Ignazio Pettinengo, 39 - 00159 Roma

## Una scelta per tutti

**S**pinta dallo Spirito e dalla generosità di un popolo rimasta intatta tra le ingiurie di un sistema che fa convivere estreme povertà con grandi ricchezze, tre anni fa Chiara in Brasile ha sentito maturo il momento storico - all'inizio del terzo millennio - per il lancio di una economia capace di superare le contraddizioni del presente e di orientare uomini e popoli ad un mondo unito: l'economia di comunione nella libertà. Una proposta tutta Vangelo, già vissuta sotto le bombe dalla prima comunità di Trento, che sembrava però attuabile solo nelle cittadelle e nei focolari da quanti avevano deciso di lasciare per Dio beni, professione, famiglia e talenti.

Ora Chiara spalanca questa vita anche a quanti si sentono chiamati a testimoniare l'Ideale con la loro presenza attiva e radicata nella società.

Una via di santità per tutti, una vita fondata non già su di una ideologia, ma sull'applicazione all'intera famiglia umana dei valori che stanno alla base, ovunque nel mondo, della famiglia naturale.

Quella gioia del condividere, del dare, quell'impulso a provvedere ai più deboli, senza calcolo, che fa felici perchè risponde alle profonde esigenze dell'animo umano; come tutti possiamo aver modo di sperimentare nella nostra famiglia naturale.

Questo invito alla comunione, questo "appuntamento con Dio nella storia", non si può mancare.

È un invito alla persona, invito che attende una risposta libera e prova la volontà di corrispondere all'ideale dell'Unità, partendo dalla diversa condizione umana di ciascuno di noi.

Per poter realizzare una vera comunione dei talenti ed anche dei beni materiali occorre che prima si diventi "un cuor solo ed un'anima sola", come i primi cristiani.

A spingereci a condividere in ambiti così vasti, la natura umana non basta più: solo quel "clima di eroismo e somma generosità" che nasce da Gesù tra noi, ci può portare a condividere con chiunque viva questo Ideale. Sia che abbia necessità materiali, sia che stia spendendo la sua vita per diffondere questa nuova cultura.

Queste pagine vorrebbero aiutarci ad approfondire almeno qualche aspetto degli sviluppi della economia di comunione nel mondo, ed a conoscere più da vicino le necessità dei fratelli, affinché davvero fra noi non vi sia più alcun indigente. Ed anche ad arricchirci delle loro esperienze, nuove strade percorse a vantaggio di tutti.

Questo come nostro primo obiettivo e come condizione necessaria per poter offrire al mondo la prova della realizzabilità nel concreto di una nuova economia per l'uomo.



*A differenza dell'economia consumista,  
basata su una cultura dell'avere,  
l'economia di comunione è  
l'economia del dare.*

*Ciò può sembrare difficile,  
arduo, eroico.  
Ma non è così perché l'uomo  
fatto ad immagine di Dio, che è Amore,  
trova la propria realizzazione  
proprio nell'amare, nel dare.*

*Questa esigenza è nel più profondo  
del suo essere, credente  
o non credente che egli sia.*

*E proprio in questa constatazione,  
suffragata dalla nostra esperienza,  
sta la speranza di una diffusione  
universale dell'economia di comunione.*

Chiara Lubich

Rocca di Papa, 10 novembre '91

## La cultura del dare del Vangelo

di Vera Araujo



Vera Araujo

**L** progetto dell'economia di comunione suscita e richiede una riflessione di tipo antropologico. Essendo l'economia una scienza "per l'uomo" - cioè che ha come soggetto e fine l'uomo - sviluppa il proprio agire e le proprie finalità secondo una concezione antropologica. L'economista non è mai neutrale. Egli ragiona secondo, canoni antropologici, oltre che tecnici. È persino troppo ovvio che l'economia di mercato, così come oggi si concretizza nei paesi industrializzati, punta sull' "avere". Avere beni, prodotti, servizi, per trovare nel consumo il massimo di benessere inteso come migliore qualità di vita e, dunque, la felicità. L'economia di comunione si avvale di soggetti produttivi (imprenditore - lavoratore) che puntano sul "condividere". In altre parole produrre per dare, non per accumulare o per consumare irragionevolmente.

La "cultura del dare" qualifica l'uomo come un essere aperto alla comunione, al rapporto con l'Assoluto - Dio, con gli altri, con il creato. Individualità e socialità si incontrano nel dono di sé, del proprio essere e nella circolazione dei

beni materiali necessari allo sviluppo e alla crescita di tutti.

Non ogni tipo di dare dunque porta alla cultura del dare.

C'è un dare che è contaminato dalla voglia di potere sull'altro, che cerca il dominio e addirittura l'oppressione dei singoli popoli. È un "dare" solo in apparenza.

C'è un dare che cerca soddisfazione e compiacimento nell'atto stesso di dare. In fondo è espressione egoistica di sé e, in genere, viene percepito da chi riceve come un'umiliazione, un'offesa.

C'è anche un "dare" utilitaristico, interessato, presente in certe tendenze attuali del neo-liberalismo, che in fondo, cerca il proprio tornaconto, il proprio profitto.

Anche questo "dare" non crea certo una mentalità nuova.

E c'è infine il dare che noi cristiani chiamiamo "evangelico" perché parte integrante degli atteggiamenti personali di coloro che accolgono e si impegnano nella costruzione del regno di Dio che Gesù porta <sup>(1)</sup>.

Dice Giovanni Paolo II: "Alla luce della fede, la solidarietà tende a superare se stessa, a rivestire le dimensioni specificatamente cristiane della gratuità totale, del

perdono e della riconciliazione" (SRS 40).

Questo "dare" si apre all'altro - singolo o popolo - e lo cerca nel rispetto della sua dignità, che include usi, costumi, cultura, tradizioni ecc. È l'espressione, dunque, del nostro essere più profondo. In una parola, "dare" - come dice Chiara - è sinonimo di amare concretamente perché "l'uomo nuovo" sia sempre vivo in noi <sup>(2)</sup>.

Ora l'uomo nuovo è Cristo in noi. L'essere nostro è l'essere Cristo: L'essere Cristo è essere amore.

Il nostro "dare" deve essere dunque sempre espressione del nostro "essere" che, perché è amore, è dono.

Dunque donarsi e dare costituiscono un unico movimento della cultura del dare.

(1) Cf Mc 4,25; Lc 9,26; At 20,35; Mc 9,41; Lc 6,30; Mc 10,21; Lc 3,11; Lc 6,38-19,8-21-4.

(2) LUBICH C., Dare, in "Mariapoli" 4 (1992), p.3.

## Sviluppi delle aziende e della vita di comunione

*Dare resoconto degli sviluppi e della vita di economia di comunione nel mondo in un solo notiziario è naturalmente impossibile: si è pensato quindi di parlare ogni numero solo di alcune zone del mondo, iniziando dal Brasile e dalle Filippine.*

*Naturalmente neppure così si è riusciti a dire a sufficienza; lo spazio a disposizione ci ha obbligato a limitarci a qualche notizia su alcune delle aziendine e sulla vita di comunione con gli indigenti.*

*Viene poi esposta più ampiamente l'esperienza di una azienda già affermata, in questo numero quella della Ancilla Spa, di Manila.*

### FILIPPINE CEBU

#### *La venditrice di acqua gelata, anche a credito*

Conoscendo l'Ideale ho scoperto che anche se sono povera, Dio mi ha dato la capacità e la dignità di lavorare; così ho incominciato a vendere acqua gelata.

Il guadagno era minimo, anche perché a volte i vicini la prendevano a credito. Poi ho avuto la possibilità di vendere pasti caldi per gli operai ed ora ho un piccolo negozio. Tante volte i vicini chiedono di poter prendere le cose a credito.

All'inizio per me è stato molto difficile dire di sì a queste richieste, ma ricordando che questo negozio non era mio, ma mi era arrivato dall'Amore di Dio, rispondevo di sì. Per vivere lo spirito dell'economia di comunione che Chiara ci ha lanciato, ho cercato mille modi per guadagnare qualcosa ed aiutare altri poveri: così ho iniziato a raccogliere anche bottiglie e sacchi vuoti da vendere.

Ho potuto così vedere che anche se sono povera posso dare.

Ho solo bisogno di un cuore pronto ad aiutare, pronto a cercare i mezzi per poter aiutare.

### FILIPPINE MANILA

#### *Dal tetto di casa si vedono le stelle*

Una giovane abita con i genitori in un villaggio vicino al mare.

Durante la notte nella casa si vedono le stelle, perché il tetto è pieno di buchi. Il papà è ammalato e quando piove e soprattutto quando arriva il tifone, la salute del papà peggiora.

Con una somma dell'economia di comunione è stata aiutata la famiglia a sistemare la casa e una piccola somma avanzata è diventata il capitale per poter iniziare la vendita del pesce.

*Per che cosa andrebbe messo in comune l'utile?  
Per gli scopi della prima comunità cristiana e cioè per aiutare quelli che sono nel bisogno, e poi per incrementare l'azienda ...*

*Chiara Lubich*

### BRASILE BELEM

#### *La "Ecolimpa", nata dal poco di tanti, produce sapone*

Da quando Chiara ci ha parlato dell'Economia di Comunione, è nato fra noi il desiderio di fare qualcosa di concreto per dare a lei una risposta immediata.

Allora è venuta l'idea di far nascere una piccola industria di sapone, giacché è un prodotto di grande utilità per tutti. Eravamo tutte d'accordo e per concretizzare abbiamo cercato chi poteva aiutarci: una persona ci ha messo a disposizione una piccola parte di un deposito.

Il capitale iniziale è stato frutto di generosità e rinunce, come è stato per una persona che ha dato tutto il suo risparmio per comprare un telefono. Con ciò si sono comperati i primi attrezzi necessari: cucina, macchina per tagliare, tavolo, bilancia e la materia prima per produrre.

La prima produzione è stata venduta agli amici più vicini del Movimento ed il ricavato è servito per aiutare alcune persone, anche a partecipare ai nostri incontri di formazione.

In seguito si è migliorata la produzione, curato l'imballaggio, la vendita si è allargata e sono iniziate ad arrivare le ordinazioni.

Ora nostra aziendina è stata registrata con il nome di "Ecolimpa Limitada". Questo ci dà la possibilità di sviluppare la vendita e così aumentare i nostri utili.

# ECONOMIA DI COMUNIONE

una cultura nuova

## BRASILE PORTO ALEGRE

### Il centuplo nella "favela"

Una volontaria abita in una favela dove, cercando di testimoniare l'amore, pur in un contesto di violenza, sfiducia nelle persone, inquinamento, ecc. è riuscita a trasformare il suo ambiente circostante, essendo stata eletta rappresentante della comunità.

La sua casa aveva bisogno di essere sistemata per raggiungere una condizione minima d'abitabilità e per questo ha ricevuto il contributo della comunione dei beni.

Lei ha sentito veramente l'amore concreto che prendeva dentro anche la sua famiglia.

È rimasta sorpresa perché non aspettava un'aiuto di questo genere; essendo abituata a donare questo per lei, era il centuplo.

## BRASILE NORD EST

### Cibo sufficiente in gravidanza

*"Per via di questa Provvidenza ho potuto mangiare durante la gravidanza e avere un parto senza complicazioni ed una bambina sana, cosa che non è successo col primo bambino. Vedo nell'Economia di Comunione l'amore e la Provvidenza di Dio che guarda a noi figli suoi"*

### Dorina

*"Sono stata nella casa di Jucelia e mi sono commossa vedendo la sua situazione. Il papà malato, la casa rattoppata con pezzi di legno. La sua mamma da quattro anni alleva maiali per cercare col ricavato di aggiustare la casa. Aveva già mat-*

*L'economia di comunione sta operando: le aziende hanno preso a condividere gli utili. Tante singole persone, pur non essendo azioniste o imprenditori, hanno sentito di rispondere comunque all'invito di Chiara. Diventate consapevoli delle necessità economiche dei fratelli di Ideale nel mondo e della importanza del diffondere la cultura del dare, sentono di dover liberamente condividere i loro beni e guadagni che prima non consideravano superflui.*

*L'obiettivo "che non vi sia più alcun indigente", come nella prima comunità di Gerusalemme, è ancora lontano, ma dalla vita che viene comunicata lo si vede possibile.*

*Nel Nord Est del Brasile ad esempio la maggioranza degli interni del Movimento è attualmente indigente. In molti casi le condizioni di abitazione sono precarie, a volte si è limitati ad una sola stanza per dieci persone, perché gli affitti sono altissimi e gli stipendi insufficienti. Molti sono disoccupati, soprattutto fra i giovani. L'aiuto di economia di comunione serve soprattutto per completare la alimentazione, la casa, l'educazione dei giovani e la cura della salute.*

*La sanità pubblica è molto precaria e per le emergenze o per situazioni delicate, o per la cura dei denti bisogna ricorrere alle cliniche private.*

*Per le necessità di vestiario supplisce la comunione dei beni. All'interno del Paese la situazione è ancora più precaria. Mancano posti di lavoro e gli stipendi scendono anche a 14 dollari al mese. La siccità, la più grave negli ultimi 20 anni, ha provocato la distruzione delle piantagioni di sussistenza e del bestiame.*

*toni e cemento, e con i 6500 cruseiros che le ho portato avranno quanto serve per la monodopera".*

### Barbara

Si era costruita una casa di legno ed un piccolo negozio. Sua madre che abita distante, a Belem, si ammalò e Barbara deve assentarsi. Durante la sua assenza i nipoti giocando appiccicano fuoco alla casa, che in pochi minuti è interamente distrutta.

La comunità si raduna e con l'importo di Economia di Comunione decide di ricostruirle la casa prima ancora del suo ritorno: più ampia, e con un negozio allestito per garantire la sussistenza.

## BRASILE SAO PAULO

### La Provvidenza arriva puntuale

W. è un giovane volontario che vive, assieme ai genitori ed a tredici fratelli, in una delle comunità più

povere dell'area di San Paolo.

Scrive: *"Ero riuscito a trovare un lavoretto di pochi giorni in una officina, ma intanto i nostri soldi erano finiti e mia madre non sapeva come fare per i pasti del giorno dopo. Pensando alla fame che avrebbero avuto i miei fratellini, prima di corcarmi chiedevo a Gesù che facesse qualche cosa per noi mettendo tutto nelle sue mani. La mattina seguente, inaspettatamente mi venivano recapitati in officina cinquecento dollari di Economia di Comunione. Emozionato, comunicavo subito a mia madre che poteva andare al supermercato ad acquistare alimenti, fino ad una spesa di 17.000 cruseiros, l'equivalente di 125 dollari. Ella, stupitissima, volle sapere da dove erano arrivati tanti soldi e mi toccò spiegarle tutto. Col rimanente della cifra ricevuta, finalmente sia mia madre che la mia sorellina più piccola ebbero modo di sottoporsi ad una cura urgente. La Provvidenza divina era arrivata puntuale. Essa mai cesserà di generare vita".*

## BRASILE NORD ESTE

### *Il vestito da sposa*

Volontaria con notevoli difficoltà economiche, Zulcide aveva un vestito da sposa che pensava di vendere. Ma quando ha sentito parlare dell'economia di comunione lo ha donato con generosità anche se la sua casa stava per cadere.

La situazione era urgente, ed allora per ripararle la casa si è destinata una somma della Economia di Comunione. Un brano di una sua lettera: "Mi sento molto felice perchè, dando il poco che avevo, Dio mi ha dato ciò di cui avevo bisogno. Sento che ho una vera famiglia spirituale e che grazie a Chiara, che è stata docile alla voce dello Spirito Santo, arriva la Provvidenza ai più bisognosi".

### *Clara e Josè*

Con 5 figli da 3 a 11 anni, abitavano in una favela di S. Paolo.

Josè ha perso il lavoro fisso e quelli temporanei non arrivavano a coprire le spese della famiglia.

La figlia piccola necessitava di cure per una malattia congenita. Una volontaria metteva a disposizione una casetta a R. P. e la comunità la arredava e trovava un lavoro per Josè. Per loro è una esperienza dell'amore di Dio e dei fratelli.

## BRASILE BRASILIA

### *Vilma*

Vilma è la più grande di otto fratelli e sua madre è vedova. Ha conosciuto l'Ideale a Brasilia dove si è trasferita nove anni fa per lavorare quale domestica. Per costruirsi una casa in cui portare anche i fratelli, iniziava a vendere dei panini tipici della sua regione di provenienza.

Con la venuta di Chiara in Brasile,

Vilma decideva di dare mensilmente una parte delle entrate che ricavava dalla vendita dei panini, per le persone più povere.

*"E' vero che ho bisogno di tutto quello che riesco a guadagnare e ancora di più, però voglio fare la mia parte perchè credo a quello che ci dice Chiara e che la nuova economia è legata al dare!"*

Con i suoi risparmi ed aiutata anche dalla comunione dei beni ha comperato un terreno e la sua piccola casa, dove già abita con un fratello, è a buon punto: con il contributo di Economia di Comunione potrà terminarla.

Ha scritto: "Voglio dirvi la gioia che inonda la mia anima. Con la sorpresa di questa Provvidenza mi sono sentita molto amata. Sono felice d'essere protagonista insieme all'Opera di questa realtà di economia di comunione che Chiara ha lanciato nel mondo".

### *La casa senza pavimento*

Maria, una volontaria, abita con la mamma, tre nipotini rimasti orfani ed una sorella. La casa, molto piccola, è ancora senza pavimento e l'imbiancatura. Dallo stipendio di Maria, da cui tutti dipendono, escono a stento anche gli interessi bancari per un debito legato alla malattia e morte della sorella, madre dei tre piccoli.

Con l'aiuto di Economia di Comunione Maria si è liberata di questo debito. La famiglia ha ancora difficoltà economiche, ma la comunità cerca di aiutarla con una costante comunione dei beni.

## BRASILE MINAS GERAIS

### *Una casa con le stanze con le porte*

I genitori trenta anni fa avevano costruito una baracca in una favela

dove hanno vissuto ed allevato nove figli. Il terreno non era di loro proprietà, come è normale nelle favele, e dopo anni di preoccupazione ultimamente ricevevano, insieme a tante altre famiglie, la temuta ingiunzione di sgombero.

Aparecida ha visto in unità che la soluzione sarebbe stata acquistare una casetta in un rione povero, ma degno della sua famiglia, perchè oltre tutto l'ambiente della favela non era adatto per i suoi fratelli, per i pericoli offerti dalla droga, alcol, ecc.

In famiglia hanno raccolto un terzo della somma necessaria per l'acquisto della casa e l'Economia di Comunione ha fornito i mille dollari mancanti.

Si è così realizzato il sogno della mamma: avere davvero una casa con le stanze con le porte.

Ora la famiglia intende restituire, appena possibile, la somma ricevuta, perchè con essa altre persone possano essere aiutate dalla Economia di Comunione.

### *Dalla favela all'università*

Luzia abita in una favela assieme ai fratelli gen, alcuni ancora piccoli. Lo stipendio della famiglia non è sufficiente, e viene aiutata con un contributo mensile anche per le tasse scolastiche, visto che Luzia vuol fare l'università.

Come frutto di questo amore concreto la sua mamma, molto toccata dall'Ideale, è la più impegnata nel rione e vuole portare avanti la piccola comunità nascente.

### *Una famiglia in tutto il mondo*

Leonor aveva bisogno di riparare la sua carrozzella. Con l'importo ricevuto da Economia di Comunione ha potuto sistemarla.

Affermava poi: "la mia famiglia è sparsa in tutto il mondo".

# ECONOMIA DI COMUNIONE

una cultura nuova

## BRASILE NORD

### *Solo pesce e farina*

Janlice abita in un'area molto povera all'interno del paese, dove l'alimentazione giornaliera consiste unicamente in pesce e farina... Quando le è giunta una cesta con generi alimentari, ha provato una immensa gioia, soprattutto per la certezza di essere figlia di Dio, che ha toccato con mano la Sua Provvidenza.

### *Una stanza per tutti*

Con l'aiuto di Economia di Comunione, una gen ha potuto costruire una stanza in più nella sua casa. Fratelli e sorelle dormivano tutti assieme in un'unica stanza.

## BRASILE NORD ESTE

### *Elizabeth*

*"Quando ho ricevuto la busta di Economia di Comunione, ho pianto. Ero preoccupata, in quel giorno mi chiedevo come avrei potuto cuocere il cibo per il pranzo. Eravamo senza gas e senza i soldi per comprarlo. Tutta la mia famiglia è rimasta colpita nel vedere come Dio risponde quando si è fedeli credendo e vivendo la Sua Parola".*

### *Le stoffe per iniziare a produrre*

Perché iniziasse una sua attività, sono state comperate a Joaquinia le prime stoffe necessarie a confezionare vestiti e venderli, formando così un piccolo capitale.

## BRASILE ARACELI

### *César*

César è un volontario sposato padre di tre figli: il più grande è un gen. Durante il periodo della più acuta recessione economica perde il lavoro.

Per un certo tempo mantiene la famiglia dando fondo a tutte le sue riserve: arriva persino a vendere la macchina. Per vari mesi viene aiutato con un contributo mensile onde far fronte alle necessità più urgenti. Inizia così, malgrado tutto, un periodo molto bello per i componenti della famiglia che approfondiscono ancor più il loro impegno di vita ideale. Pian piano avvia una piccola attività commerciale di polpa di frutta congelata, pur continuando con fede la ricerca di un nuovo lavoro più stabile. Oggi, dopo essere stato assunto da una ditta di informatica e con una situazione economica nuovamente equilibrata, ha ripreso la comunione dei beni ed un impegno specialissimo per la diffusione dello spirito che anima l'economia di comunione.

### *Décio*

Anche Décio è un volontario padre di tre figli. Il più grande, di 14 anni, è un gen 3 portatore di un leggero handicap. La famiglia vive in una casa modestissima di soli 50 metri quadrati col pavimento di terra battuta. Data la regione fredda e umida in cui è situata la casa diventa necessario provvedere a sistemare il pavimento costruendone uno più salubre e definitivo malgrado la mancanza di mezzi economici. Il lavoro, con grande gioia della famiglia, viene effettuato rapidamente con l'aiuto dell'Economia di Comunione. E' stato commovente verificare che nei mesi seguenti - avendo fatto, con fatica, una certa economia - ha voluto restituire tutta la somma perché fosse messa a disposizione di qualcuno più bisognoso di lui.

### *La ESPRI*

La Espri S/A è la società per azioni nata per gestire i servizi del Polo industriale presso la Mariapoli Araceli. Costituita e registrata la

società, a fine maggio '94 si è conclusa la costruzione, nel terreno presso la Mariapoli, del primo edificio di 300 metri quadrati che accoglierà "La Tunica", un'impresa del settore di abbigliamento.

Attualmente l'Espri sta definendo con "La Tunica" le clausole del contratto d'affitto ed i dettagli relativi alla partecipazione alle spese di condominio. Intanto si stanno concludendo i primi lavori di infrastruttura e organizzazione dei servizi generali come portineria, sorveglianza, cancelli di ingresso, pavimentazione dell'area antistante l'edificio, giardinaggio. Per agevolare la diffusione dello azionariato della Espri, si è considerato necessario un capillare e lavoro di informazione per portare le persone a far proprio il progetto ed investire in esso.

Si stanno così organizzando nelle varie città dei corsi in cui si spiegano le alternative di investimento possibili, il significato, i vantaggi e le garanzie di una società per azioni, presentando infine la ESPRI nella sua essenza e finalità. Agli incontri a Rio de Janeiro e Araraquara hanno partecipato un centinaio di persone che hanno dimostrato un grande interesse. Con persone del luogo, si è poi organizzata una rete per la promozione delle azioni ESPRI.

Il prossimo inizio dell'attività produttiva de "La Tunica" nel polo industriale, contribuirà ad rafforzare il clima di fiducia e di concretezza dell'iniziativa. Il Consiglio di Amministrazione dell'ESPRI sta studiando la possibilità di iniziare al più presto la costruzione, a fianco del fabbricato appena concluso, di due altri edifici industriali, costruzioni più semplici adatte ad accogliere attività che richiedano spazi maggiori ed ambienti aperti.

Si registra un progresso anche nei contatti con quindici aziende interessate ad avviare un'attività di commercio internazionale.

## La storia di "Ancilla Spa"

La nuova azienda di consulenza manageriale

di Tita Puangco

Quando Chiara ha lanciato la "bomba" dell'economia di comunione, mio marito ed io eravamo entusiasti di quest'idea perchè avevamo sempre vissuto questo problema nel nostro cuore.

Con l'economia di comunione abbiamo sentito di avere l'opportunità di fare veramente qualcosa. Abbiamo fatto anche un po' di calcoli, anche se non ci piace molto; ci siamo seduti una sera per vedere un po' a che punto eravamo, se avevamo dei risparmi per la scuola dei bambini, ecc.

Dio molto generoso non ci farà mancare la sua Provvidenza, abbiamo pensato: avremo dei contributi più "celesti" che "terrestri". Allora ci siamo detti: *rischiamo, e Gesù si occuperà del resto.*

### Il primo passo

Il primo passo per me è stato quello di lasciare il mio lavoro di funzionario di banca e di prendere una cattedra all'università, iniziando a fare consulenze nell'organizzazione del lavoro e sviluppo aziendale e industriale.

Una settimana dopo aver preso queste decisioni ho ricevuto una telefonata dalla Coca-Cola che mi chiedeva una consulenza per un anno intero, e un'altra offerta da una società di semiconduttori e di un altro cliente.

Nel giro di un mese abbiamo avuto tre clienti nuovi, ed allora, avvertendo che Gesù ci incoraggiava ad andare avanti con questa nuova attività ho lasciato l'università.

### Nasce l'azienda

Abbiamo incominciato a lavorare, assieme a Lunis che ci fa da segretaria, ricavando un piccolo ufficio sopra il nostro garage.

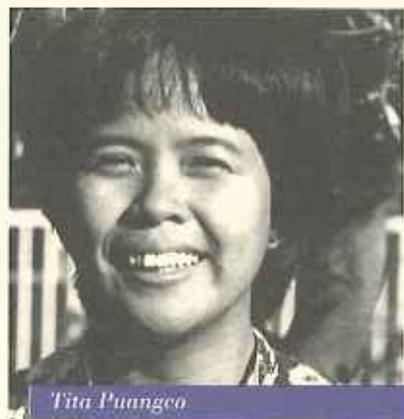
In breve tempo ho scoperto che ero più impegnata adesso che non quando lavoravo in banca: ora mi mancava il tempo di andare in focolare spesso come sentivo di dover fare, essendo una focolarina sposata. Ci siamo consigliati, ed abbiamo capito che per poter crescere nel modo giusto dovevamo smettere di fare consulenze come liberi professionisti e creare una società per azioni.

Adesso siamo ventidue persone, alcuni consulenti ed altri impiegati: venti a Manila e due a Giacarta. Abbiamo quaranta clienti, metà dei quali società multinazionali e l'altra metà società locali. Abbiamo stabilito delle tariffe in proporzione alle possibilità, quindi ad una multinazionale chiediamo una tariffa alta, ad una banca rurale chiediamo di meno, ad una scuola diamo consulenze gratuite.

### Ordinata secondo sette aspetti

Questa nostra società sta crescendo, ma sentiamo che veramente è Gesù in mezzo che contribuisce alla crescita.

Dal momento che metà dei membri sono o focolarini o volontari o gen, abbiamo organizzato la società secondo i sette aspetti e prima di fare il programma di lavoro del



Tita Puangco

mezzogiorno leggiamo la Parola di Vita per essere sicuri di fare tutto nella carità. Offriamo un lavoro fatto di competenza ma anche di amicizia e cerchiamo di soddisfare davvero i nostri clienti; i rapporti quindi sono altrettanto importanti dei soldi.

### I clienti

I clienti sono contenti dei servizi che offriamo, ma una volta abbiamo avuto un problema con un cliente perchè uno dei consulenti più anziani, si era comportato, nel settore in cui era esperto, in modo offensivo. Vista la cosa assieme, abbiamo detto al cliente: *"Non vogliamo essere pagati perchè non sei rimasto contento: il rapporto con te è più importante del denaro"*.

Questo cliente si serve ancora della nostra consulenza.

Tutti i nostri vanno a Messa ogni giorno durante la pausa del pranzo.

Un giorno la presidente di una società voleva parlare con uno dei consulenti e si è meravigliata quando in ora di pranzo ho risposto direttamente al telefono.

Questa persona è rimasta molto colpita sentendo che in quel momento ero la segretaria perchè tutti erano andati a Messa, mentre io vi ero andata la mattina.

I primi tre giorni della settimana al mattino per mezzogiorno tutti si danno da fare per le pulizie e per l'ordine dell'ufficio.

# ECONOMIA DI COMUNIONE

una cultura nuova

## **Lavoro, sport, aggiornamento professionale**

Cerchiamo anche di essere attenti che non si lavori troppo, quindi abbiamo limitato il numero di giorni di lavoro in trasferta: se necessario lavoriamo la domenica, ma mai due domeniche consecutive. Nel condominio del nostro ufficio c'è anche una palestra e una piscina, quindi non c'è nessuna scusa per non fare sport, almeno tre ore la settimana; abbiamo scoperto che siamo molto più produttivi dopo un'attività sportiva.

Dobbiamo aggiornarci professionalmente, e quindi all'inizio dell'anno, nella stagione bassa per il nostro lavoro, abbiamo fissato dieci giorni specifici per lo studio.

## **Una gestione partecipata**

Ma la cosa più importante per noi è di essere in grado di prendere decisioni con Gesù in mezzo, a gruppo. Uno di noi, una persona molto brillante e con tante idee, normalmente invitata da un parente a partecipare ad incontri del Movimento, sempre rifiutando, improvvisamente scopriva di ritrovarsi presa in questa rete proprio per il fatto di lavorare nella nostra società ed era molto contenta.

## **C'è chi vuole capire**

Una volta uno dei clienti ci ha detto: "come potete essere così pazienti? Ci deve essere qualche cosa dietro tutto questo".

Gli ho detto che dietro a quanto facevamo c'era una spiritualità e dell'economia di comunione.

Lui mi ha confessato di essere di religione battista, di non aver più letto la Bibbia da quando era giovane e di voler tornare ad aprirla. Allora gli ho proposto di incominciare con la Parola di Vita, che ora gli mandiamo ogni mese.

## **Dalle Filippine all'Indonesia**

Siamo stati invitati a fare consulenze in Indonesia ed in Malesia, dove

vado volentieri perchè lì ci sono piccole comunità del Movimento, con cui mi incontro ogni volta.

Per esempio nella camera di albergo a Giacarta vengono le 15-20 gen della città.

Considerando importante continuare ad andar lì, ad un certo punto abbiamo deciso di partecipare ad una gara per un progetto con una grande banca di Giacarta anche se, pur avendo la competenza, avremmo dovuto confrontarci con i giganti americani del settore. Dopo una settimana ricevevo una telefonata da un mio ex direttore di banca, di passaggio nelle Filippine, che mi chiedeva una consulenza riguardo alla sua carriera.

Avevo così modo di parlargli anche della sfida che avevamo accettato a Giacarta, e lui in breve mi organizzava un incontro in Giappone, dove seguivamo una consulenza con una banca, col presidente di una grande organizzazione di consulenti, in quel momento alla ricerca di un agente per la zona asiatica del Pacifico.

Incontratolo, sentivo di dovergli parlare dell'economia di comunione e di spiegargli il tipo di lavoro che portiamo avanti.

Lui si dimostrava interessato, ed io ho affidato a Gesù tutto quello che era successo nel corso di questo incontro. Alcuni giorni dopo egli veniva a Manila, mentre io mi ero

spostata per lavoro nella parte sud delle Filippine.

In attesa del mio ritorno, rimaneva così nel nostro ufficio per tre giorni. Quando tornavo mi diceva: "mai visto un ufficio così bello: le vostre persone hanno veramente una visione chiara e penso che tutti i consulenti in giro per il mondo dovrebbero visitare quest'ufficio per imparare come si fanno le cose."

Vorrei organizzare quest'anno un incontro di strategia mondiale e vorrei che si svolgesse a Manila per aiutare a lanciare l'agenzia nella zona del Pacifico".

## **In congresso a Manila da tutto il mondo**

Ci siamo quindi trovati ad ospitare questo incontro mondiale con 25 consulenti provenienti dalla Australia, Stati Uniti, Inghilterra e Sud Africa, giunti assieme ad importanti clienti.

Partendo dal congresso uno dei partecipanti inglesi mi diceva: "c'è un tale amore nel modo in cui i vostri fanno le cose che ci deve essere qualcosa dietro!"

Il presidente di una società di consulenza di Johannesburg, esprimeva il desiderio di averci una settimana lì per avviare anche in Africa questo modo di lavorare.

## **A servizio delle banche rurali**

Quando abbiamo iniziato a lavorare con le banche rurali del nostro paese, abbiamo trovato una realtà di istituti immobiliari statici, colmi di situazioni di sofferenze.

Il direttore di una di esse, al cento-sessantesimo posto nella classifica delle banche della regione, era un volontario che, assieme ad un gruppo di giovani, avrebbe voluto rivitalizzarla affinché fosse davvero un servizio concreto per la comunità. Abbiamo accettato volentieri, erano il nostro cliente ideale: abbiamo fatto un piano strategico

*"...dovrebbero sorgere delle industrie, delle aziende in mano a gruppi di persone, dove ognuno dà la propria partecipazione. Dovrebbero essere date in mano a delle persone competenti, con dei talenti, in modo che lo facciano funzionare e l'utile metterlo in comune liberamente."*

Clara Lubich, Amicci (Brescia), 1991

per armonizzare i margini di profitto ed espandere l'attività: adesso sono arrivati al sesto posto in classifica ed in soli tre anni all'aumento di giro di affari progettato per sei, aumentando i dipendenti da venti a ottanta, ormai in cinque diversi settori di attività. Sentiamo di aver dato un vero contributo al nostro Paese attraverso questa piccola banca: i servizi offerti da questi giovani bancari rispecchiano l'Ideale di Chiara.

Aiutare questa banca, anche se il profitto è stato modesto, è stato per noi una gioia. In tutta questa esperienza sentiamo che è Gesù che opera e vogliamo continuare ad essere strumenti nelle sue mani: lo seguiremo passo passo.

### **Il progresso del fatturato**

Il nostro fatturato nel '92 è stato di 3 milioni di pesos, circa 270.000 dollari e nel '93 di quattro milioni di pesos. Recentemente ci siamo incontrati come società, dall'impiegata al presidente, per fare il programma e abbiamo passato tre giorni a chiederci che cosa vuole da noi Gesù per il '94.

Sulla base delle proiezioni, le nostre piccole tre società - perché adesso ne abbiamo tre - dovrebbero produrre circa un milione di dollari.

### **Sviluppo da una a tre società**

L'attività in Indonesia si è ormai distinta come una seconda società in "joint-venture" con altri consulenti americani, e la terza società opera per la ricerca di quadri dirigenti: i nostri clienti continuano a chiederci dirigenti che siano competenti ma che testimonino anche i valori cristiani: all'inizio facevamo questo servizio gratuitamente, ma abbiamo scoperto che altre società pagavano tanti soldi per avere dei dirigenti, quindi a partire da gennaio abbiamo stabilito delle tariffe, con l'accordo dei clienti.

## **Il compito affidato ai giovani**

*Chiara ha invitato le nuove generazioni non solo a "spendere le loro energie per questo programma" assieme ai volontari ed a Umanità Nuova, ma anche quello specifico dell'approfondimento culturale, del passaggio dall'esperienza di vita ad una formulazione teorica da poter diffondere, nel settore economico, teologico, sociologico, filosofico.*

*Molti giovani hanno risposto di slancio all'invito di Chiara, proponendo ai loro professori di cimentarsi in tesi di laurea su diversi aspetti della economia di comunione.*

*Su sollecitazione della gen francese Anouk Grevin, che è stata nominata vicepresidente del Bureau Internazionale di Economia e Lavoro di Umanità Nuova, in rappresentanza di Gioventù Nuova, è stata predisposta una piccola struttura organica di supporto al lavoro di questi studenti.*

*Essi naturalmente incontrano difficoltà a portare avanti il compito che si sono prefissi, visto lo stadio iniziale dell'esperimento di economia di comunione e la dispersione nel mondo delle prime aziende.*

*Si è deciso quindi di stabilire un punto di riferimento mondiale per le tesi su economia di comunione, già funzionante, gestito da Antonella Ferrucci (Indirizzo: Piazza Borgo Pila 40, 16129 Genova, Italia, Tel. 010-542011, Fax: 010-581451).*

*Chiunque intenda scegliere tesi su economia di comunione può ottenere da Antonella delle indicazioni preliminari sulla esistente bibliografia, i professori eventualmente da consultare e le aziende disponibili ad interviste ed anche a concedere stages a studenti.*

*In questo punto di riferimento viene custodita anche una copia su dischetto di calcolatore delle tesi già terminate, che così possono essere facilmente duplicate ed inviate agli interessati.*

*Le tesi in programma di cui è giunta notizia sono quattordici, di cui quattro già terminate: a Malta (Rita Baldacchino), in Italia (Pietro Pizi), in Belgio (Michèle Stein), ed una in Brasile da S. Prado.*

### **Utili conseguiti e loro utilizzo**

Sotto il profilo economico, pur avendo già condiviso una parte di utile applicando tariffe molto basse alle piccole aziende in difficoltà, abbiamo ottenuto un margine di profitto del dieci per cento, che ha permesso di svilupparci creando posti di lavoro ed anche di condividere utili per l'economia di comunione.

### **Un centuplo in gioia**

In conclusione vorrei dire che al di là dei numeri e dei margini di profitto, ci rendiamo conto che per il poco che diamo stiamo ricevendo moltissimo: non moltissimo in termini finanziari, ma moltissimo in termini di gioia per il lavoro che facciamo. E' un vero servizio che ci permette di diventare santi insieme come gruppo.

Tita Puangco.

## Intervista a Benedetto Gui

*Anouk Grevin ha parlato dell'economia di comunione e di questo progetto ad entrambi i congressi delle gen 2 di fine '93, ed ha raccolto una serie di domande riguardo a possibili nuove tesi di laurea.*

*Tali domande sono state da noi rivolte a Benedetto Gui, professore di economia del lavoro della Università di Venezia: riassumiamo per quanto possibile le sue risposte.*

### Come presentare l'Economia di Comunione a professori e colleghi?

Nell'Economia di Comunione ci sono tre cose che possono colpire e attirare le persone:

- Chiara, l'Ideale e il Movimento dei Focolari;
- l'idea della "cultura del dare"
- le realizzazioni.

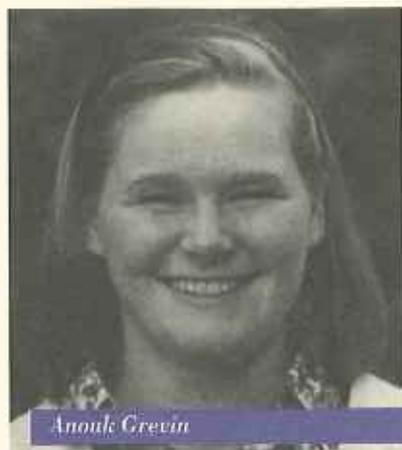
Se le condizioni ci permettono di trasmettere i tre aspetti dell'economia di comunione in quest'ordine, è tutto più facile e siamo sicuri di trasmettere al meglio il messaggio dell' "ut omnes". Spesso, però, questa strada è preclusa e occorre procedere nell'ordine inverso.

Ciò è particolarmente vero in alcuni ambienti, tra cui quello universitario, soprattutto quando con le persone non si può avere un colloquio personale ma magari bisogna parlare in contesti ufficiali (in classe, di fronte alla commissione con cui dobbiamo discutere la tesi...).

In questi ambienti ciò a cui si presta attenzione è un discorso scientifico, il che include, in primo luogo, la presentazione di fatti inconfutabili. Noi sappiamo che l'economia di comunione è una cosa molto seria, perché sappiamo da chi viene e sappiamo con quale spirito

tanti di noi ci si sono impegnati e ci si impegneranno, ma per gli altri non è che una delle proposte di una nuova economia - la storia ne ha viste davvero tante - avanzate da studiosi eterodossi o da persone di buona volontà, magari con i migliori intendimenti, che si sono rivelate irrealistiche o catastrofiche.

Le cose saranno più facili fra un po' di tempo, quando potremo mostrare dei risultati validi. Un esempio significativo a questo riguardo è il gruppo cooperativo di Mondragon, nella regione basca della Spagna, che è guardato da tutti come uno dei maggiori successi in fatto di cooperative industriali. E' questo che attira molto interesse sulla figura del fondatore, don Arizmendiarrreta, e sulle idee forza



Anouk Grevin

che ha tratto dal pensiero sociale della Chiesa.

Per il momento credo che, soprattutto nel mondo universitario, sia più facile proporre alcuni aspetti (il ruolo di motivazioni altruistiche nell'impresa o nel sistema economico, le strategie di lotta alla povertà attraverso il coinvolgimento e la condivisione...), anziché l'economia di comunione in quanto tale. C'è però qualche esempio di docenti che si sono dichiarati interessati all'intero progetto, nel qual caso si può essere più espliciti.

### In che modo si può collegare l'argomento della tesi all'economia di comunione?

In certi casi la tesi può affrontare il tema dell'Economia di Comunione nel suo complesso, oppure può trattare il caso di un'azienda che aderisce all'economia di comunione, appena ce ne saranno di abbastanza significativi.

Se è così, il collegamento con quanto il Movimento cerca di realizzare è evidente e non pone problemi. In molti casi, però non sarà così o per impossibilità o per scelta.

D'altronde, è tipico di una tesi di laurea focalizzarsi su un argomento

## Chiara ai giovani

*"(...) È sarà una economia di comunione, una dottrina sociale della comunione in libertà, ma sarà una vera dottrina. Noi abbiamo bisogno di una dottrina (...)*

*Ai volontari, ad Umanità Nuova ed anche a voi, affido la concretizzazione; ma ai giovani in particolare anche la teoria, la dottrina per poterla diffondere (...)*

*(...) Con l'economia di comunione non è soltanto la teologia che rinasce, ma sta nascendo una nuova filosofia, sta nascendo una nuova sociologia (...)*

*Mi raccomando a voi, perchè i giovani sono sempre i più generosi. Magari hanno pochi soldi ma molte idee. Forse Dio non ci chiede la vita, ma ci chiede di spendere tutte le nostre energie per questo programma (...)*

*Il nostro programma è "nessun povero in tutto il Movimento"*

più ristretto, come potrebbe essere, per fare degli esempi che hanno un'evidente attinenza all'economia di comunione:

- il trattamento fiscale delle attività non a fine di lucro;
- la valorizzazione delle risorse umane - nel senso più profondo di questa espressione - all'interno dell'azienda;
- la storia dei tentativi di realizzare un'economia più rispettosa delle esigenze dell'uomo: "comunità utopistiche", movimento cooperativo, i kibbutz...;
- le politiche per la lotta alla povertà;
- le forme di collaborazione fra imprese aderenti ad un comune progetto;
- i modi di coinvolgimento dei piccoli azionisti nella vita di una società a proprietà diffusa.

Naturalmente la lista dei possibili temi è ben più lunga e inoltre ciascuno di quelli citati si può ulteriormente suddividere.

L'aspetto positivo del fatto di doversi concentrare su un tema più ristretto è che in questo modo ci si può confrontare in maniera più approfondita con la letteratura scientifica esistente, il che è un passo necessario per poter parlare di un argomento con cognizione di causa. Attingere al frutto del lavoro scien-

tifico precedente è prima di tutto un doveroso atto di umiltà, che va fatto anche quando si hanno fondati motivi per pensare di poter portare nel dibattito forti elementi di novità come quelli contenuti nella proposta dell'economia di comunione.

Infatti, in genere la nostra comprensione delle nostre stesse proposte, dopo averle confrontate con la letteratura scientifica rilevante, diviene più profonda e matura.

In secondo luogo, se supportate dal linguaggio specifico di questa scienza e arricchite da una conoscenza approfondita dell'argomento, le idee che proponiamo - magari solo nelle ultime cinque pagine della tesi, sempre che sia possibile e utile - diventano più credibili di fronte a chi ci ascolta.

Come membri del Movimento dei Focolari, è giusto essere collettivamente ambiziosi, per puntare in alto e non sminuire il messaggio ricevuto. Ma come membri della comunità scientifica (quale è uno studente che lavora ad una tesi), credo che dobbiamo accontentarci di approfondire qualche tassello della costruzione che Chiara ci ha fatto intravedere e che deve ancora pienamente delinearsi, pur cercando di avere presente l'intero progetto. Teniamo presente, poi, che il risulta-

to del lavoro di preparazione di una tesi non è solo un testo scritto, che - salvo rare eccezioni - viene letto da pochissime persone, ma anche la maturazione dello studente.

Come a dire che il servizio che possiamo rendere al progetto dell'economia di comunione non è solo di annunciarlo - cosa che pure va fatta se e dove opportuno - ma di acquisire una comprensione più profonda e più matura di qualcuno dei suoi aspetti, comprensione da mettere poi in comune con gli altri.

### Come può una tesi in una disciplina diversa dall'economia contribuire all'economia di comunione?

Dopo il lancio dell'economia di comunione è venuto in luce sempre più che quella che Chiara ci propone è un'intera "vita di comunione" dalla quale nessun aspetto (politica, comunicazione sociale, etica, diritto, ecc...) resta escluso.

Quindi in ogni tesi di qualsiasi delle scienze umane (non solo economia, ma anche sociologia, storia, diritto, psicologia, scienze della politica, ...) ci sono delle opportunità per inserire elementi della "cultura del dare" e al tempo stesso per ricavare dalla riflessione scientifica strumenti concettuali utili per la costruzione di questa cultura.

Per quanto riguarda le scienze della tecnica e della natura, invece, in genere il legame è molto più indiretto. Resta naturalmente - e non è poco - la possibilità di impostare il lavoro individuale e di gruppo nello spirito della comunione e del servizio.

Insomma, si può dire anche qui che non importa tanto il "cosa" quanto il "come".

## Lo sviluppo mondiale delle aziende nel 1993

di Alberto Ferrucci

A tre anni di distanza dal lancio di economia di comunione, vi sono stati già notevoli sviluppi: dopo un anno le aziende i cui soci avevano aderito all'invito di Chiara erano 230, ma a fine '93, pur non essendo state confermate 48 delle imprese iniziali, che evidentemente non erano risultate vere aziende, ma iniziative produttive temporanee, le aziende sono diventate 328, diffuse in 38 zone del mondo. Centoventitré di esse sono latino americane, situate in Brasile, in Argentina ed in Venezuela; centosessantuno sono europee, di cui 93 italiane, 46 in Europa occidentale e 22 in Europa orientale; altre ventidue aziende sono asiatiche, con sede nelle Filippine ed in Australia, mentre ventuno sono situate nell'America del nord, in USA ed in Canada; ne esiste anche una in Africa, nel Cameroun.

I soci delle aziende di economia di comunione sono 1362: le aziende hanno in totale 2505 dipendenti, di cui 807 sono interni o aderenti. Sotto il profilo economico, tre delle aziende, due europee ed una brasiliana, fatturano più di 10 miliardi di lire all'anno; altre trentotto aziende fatturano tra 1 e 10 miliardi, mentre centotrenta di esse tra i 30 milioni ed il miliardo; le rimanenti centoventiquattro aziende fatturano cifre inferiori.

Quali settori di attività, mentre 116 aziende producono beni, le altre 212 producono servizi: 75 aziende commerciali, 17 scuole, 45 uffici di consulenza contabile, informatica e manageriale, 18 sono studi di progettazione, 20 studi medici, 5 studi legali, eccetera.

Le aziende nate sullo slancio della proposta di Chiara, sono ancora in buona parte in fase di avvio: alcune per inesperienza hanno subito qualche sofferenza economica, altre stanno costruendosi con impegno un mercato e reti di vendita per i loro prodotti ed affinando al loro interno le professionalità necessarie per pro-

durre a ritmo e qualità costanti.

Una parte degli imprenditori che hanno aderito ad economia di comunione essendo già soci di aziende esistenti, stanno affrontando la prima sfida, quella di rimanere in utile malgrado i maggiori oneri che un comportamento cristiano in economia comporta.

Lo scegliere di comportarsi controcorrente evitando ogni evasione fiscale e contributiva, ogni pagamento di tangenti, ogni produzione di bassa qualità, ogni conflitto senza regole con la concorrenza, cioè il "cercare il Regno di Dio" anche come azienda, significa la scelta della "porta stretta".

In molte parti del mondo un tale comportamento è considerato economicamente impraticabile; le prime esperienze dimostrano invece che esso diventa possibile, ma solo per imprenditori totalitari che sanno trovare le vie anche produttivamente economiche per rimanere in utile, condividendo incertezze e speranze in unità con i loro collaboratori e con gli esperti messi a disposizione da economia di comunione tramite le commissioni zonali. L'esperienza ormai dice che un tale approccio economico scatena la partecipazione e la creatività di tutti, con conseguenti vantaggi anche economici.

Nel 1993 le aziende di economia di comunione, oltre ad aver creato un considerevole numero di posti di lavoro, aspetto preziosissimo in questi anni di recessione, hanno globalmente messo a disposizione utili, anche tramite servizi o macchinari donati.

In questa complessa fase di avvio gli utili sono giunti da soci di 84 aziende, che in media hanno versato un utile annuale corrispondente al 7% del valore delle loro quote sociali.

Va notato che gli azionisti che hanno condiviso mediante più utili, salvo eccezioni, sono quelli operanti nei paesi in via di sviluppo: forse perché vedono più da vicino le necessità dei loro fratelli nell'ideale.



Francisco Prado, presidente della ESPRI

### I poli industriali

In Brasile ed in Argentina sono nate, per iniziativa locale, ma anche con il contributo minoritario di azionisti esteri, le società per azioni ESPRI ed UNIDESA, che si sono assunte il compito di creare le infrastrutture dei poli industriali delle cittadelle di Araceli e della Mariapoli Andrea: nei terreni scelti per tali insediamenti sono in fase di avanzata costruzione i primi fabbricati. Ad Araceli è prossimo l'insediamento della prima azienda, la Tunica, nel polo industriale.

### Gli imprenditori

Nel dicembre '93 con la partecipazione del Bureau Internazionale di Economia e Lavoro, si è tenuto a Castelgandolfo un incontro internazionale, con la partecipazione di 200 tra imprenditori, esperti di economia e studenti universitari che hanno scelto tesi di laurea sull'economia di comunione.

Successivamente alcuni imprenditori italiani hanno deciso di collegarsi facendo nascere la associazione "Crescere Insieme", con il compito di gestire per i suoi associati una banca dati con informazioni che i soci vorranno condividere sulle proprie capacità produttive, sulle particolari tecnologie, professionalità, attrezzature e possibilità di commercializzazione; gli associati potranno quindi valutare nuove opportunità di sviluppo produttivo e commerciale.

Dato che associazioni simili probabilmente nasceranno anche in altre parti del mondo, tramite esse si renderanno possibili anche collaborazioni internazionali, produttive, commerciali e di condivisione di tecnologie anche per le aziende medio piccole che per la loro dimensione ne sono di solito escluse.

*Queste iniziative che nascono in tutto il mondo dalla economia di comunione nella libertà, che significato hanno, nell'attuale momento storico ed economico?*

*Il mondo economico è oggi dominato da grandi gruppi internazionali e questo animarsi di nuove imprenditorialità, questo aggregarsi di piccoli e piccolissimi capitali, spinto da motivazioni più vaste del semplice profitto che senso può avere?*

*Il fatto è che il sistema attuale presenta grandi carenze e si è impreparati al nuovo, come dimostra il risveglio economico del gigante addormentato dell'Asia, la Cina.*

## Un minor spreco per più sviluppo

di Benedetto Gui

L'economia cinese sta crescendo a ritmi incredibili, oltre il 10 % l'anno, e si è avviata anche la crescita economica di paesi come l'Indonesia, la Malesia e la Thailandia.

Una grande fetta del cosiddetto terzo mondo si sta quindi velocemente sviluppando, ma il mondo non è pronto.

Non sono pronte né le Nazioni Unite, né gli altri organismi che dovrebbero assicurare il rispetto di regole di convivenza accettate da tutti: il mondo continua invece a reggersi su delicati equilibri economici e militari che la nuova grande potenza asiatica potrebbe sconvolgere, con conseguenze imprevedibili.

Non è pronto neanche il sistema produttivo dei paesi guida, che continua a basarsi sullo spreco delle risorse naturali non riproducibili.

Se ogni cinese pretendesse di bruciare anche solo la metà degli otto chili e mezzo di petrolio al giorno che brucia l'americano medio, il consumo mondiale aumenterebbe del cinquanta per cento.

I timori per la temperatura del pianeta e per l'equilibrio atmosferico sarebbero grandemente aggravati, e gli enormi interessi legati al petrolio potrebbero non accontentarsi più delle regole del mercato: la guerra del Golfo ha lasciato intuire che per tenere basso il prezzo del petrolio i soli meccanismi

economici potrebbero non bastare.

Questo esempio non è una iperbole: gli esperti del settore energetico prevedono per il prossimo decennio una grande impennata di consumo dei prodotti petroliferi soprattutto per i trasporti interni nelle nazioni asiatiche sudette.

E c'è chi prevede che una minaccia non meno grave per la pace possa venire dalla scarsità di acqua in vaste zone del pianeta. Partiti politici e governi sembrano non preoccuparsi delle risorse del pianeta perché non è questo che oggi interessa a coloro che voteranno alle elezioni e non è certo per questo che la gente scende in piazza.

E poi non sono cose che un paese possa risolvere da solo.

Gli otto grandi gruppi internazionali che si dividono i mercati del mondo, sanno che non si potrà continuare a produrre sempre più automobili. Ma finché i governi daranno sussidi perché la gente torni a comprarne di nuove - come recentemente in Francia - e finché i bassi prezzi porteranno ad usare petrolio ed energia con larghezza, è difficile che essi scommettano su un cambiamento degli stili di consumo.

I grandi cambiamenti nascono nella coscienza dei singoli. Poi, grazie all'impegno di gruppi anche piccoli, possono essere recepiti dalla società civile e dalle forze



Benedetto Gui

politiche. Le imprese poi si adattano ai nuovi scenari, traendone nuove opportunità. Ciò che c'è di nuovo nelle grandi sfide del futuro è che la società civile a cui oggi occorre parlare è quella del mondo intero. Per fortuna non siamo all'inizio. Molte idee sono già state diffuse da gruppi impegnati sul fronte dell'ecologia o della solidarietà mondiale.

Anche Umamità Nuova ed Azione per un Mondo Unito hanno contribuito, ad esempio con la diffusione dell'Appello per l'Unità dei Popoli. Recentemente dal Papa e dai vescovi sono venuti dei richiami ad adottare stili di vita più sobri. A noi far vedere che un minore consumo di risorse non significa per forza una vita mesta o rinunciataria, ma, anzi, può accompagnarsi ad una vita di relazione più intensa e più piena.

Dopo aver elencato gli enormi consumi di risorse del sistema economico statunitense ed aver constatato i suoi modesti successi in fatto di felicità, benessere, pace, armonia, Ernst Schumacher, nel suo libro "Piccolo è bello" afferma: "La cosa che più colpisce dell'industria moderna è il fatto che essa richieda moltissimo per dare pochissimo".

Non si tratta di fermare la tecnologia ma di riorientarla. Di essa abbiamo estremo bisogno per trovare soluzioni innovative ai grandi problemi di oggi, come ad esempio l'avanzata dei deserti.

Un'economia più sobria vuol dire proprio questo: liberare le enormi risorse finanziarie ed umane che teniamo impegnate nella creazione, produzione e vendita di sempre nuovi "giocattoli da consumare" ed indirizzarle verso i reali bisogni della famiglia umana.

# STELLA



**Scuola dell'infanzia**

**Servizi  
psicopedagogici  
per l'educazione  
e la formazione**

**Stella**

Società cooperativa a r.l.  
via Tettamanti, 3  
21052 Busto Arsizio (VA)

produzione filati lana e cotone

# Bertagna Filati



Bertagna Filati srl  
via Don Maestriani, 11  
25020 Flero (BS)  
tel. 030/2640.636  
fax 030/2640.382

# PROMETHEUS

**Progettazione di processo e software  
per impianti petroliferi e petrolchimici**

Prometheus Srl  
Piazza Borgo Pila, 40  
16129 Genova  
tel. 010/542011 - 535195  
fax 010/581451  
telex 270130 PROMET I



**tradizione e qualità dal 1893**

**Oleificio Abbo s.r.l.**

via Gorla, 3 - 12037 Saluzzo (CN)  
tel. 0175/248757 - fax 0175/42600

*Fedele all'antica tradizione la ditta Abbo seleziona l'olio extravergine in zone dove le olive sane e raccolte a giusta maturazione non vengono trattate con i pesticidi. Grazie a moderne tecnologie applicate in azienda, il nostro reparto stoccaggio ed imbottigliamento è stato interamente computerizzato permettendo così all'olio di passare direttamente dai silos in acciaio inox alle bottiglie senza venire a contatto con l'uomo o agenti esterni che potrebbero alterarne la qualità ottenendo così la massima igiene.*

# LAYOUT

**VISUAL DESIGN  
PUBBLICITÀ  
IMMAGINE COORDINATA  
STANDISTICA**

via XXV Aprile, 22  
20016 Pero (MI)  
tel. 02/35.35.535  
fax 02/33.90.453

Società cooperativa a r.l.

# ROBERTO TASSANO

**Casa Arcobaleno**

Residenza protetta per anziani  
Castiglione Chiavarese - via Montessori, 26

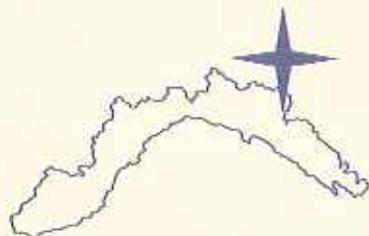
Struttura inaugurata nel 1992

Costruita secondo i criteri della moderna geriatria  
Camere soleggiate con servizi e vista sulla vallata; Giardino  
Qualificata e continua assistenza medico infermieristica  
Per anziani autosufficienti e non  
Personale selezionato e motivato; Servizio di animazione

**Depandace Casa Arcobaleno**

Cavi di Lavagna - via Milite Ignoto 1/C

Per anziani autosufficienti (otto posti)  
Assistenza medico infermieristica  
in splendido attico sul mare  
Camere con servizi, amplissima terrazza, animazione  
Collegamento con Casa Arcobaleno



Per informazioni:

tel. 0185/390996 - 408431

Cooperativa sociale a r.l.

# IL PONTE

**Assistenza  
socio sanitaria  
a domicilio**

garantita da infermieri professionali,  
fisioterapisti, tecnici podologi,  
operatori specializzati in igiene  
e cura della persona

Presso:  
abitazioni private, ospedali,  
case di cura e riposo,  
pubbliche e private

**Servizio  
TELESOCORSO  
24 ore su 24**

per anziani, malati e persone sole

Per informazioni su entrambi  
i servizi (congiungibili):

tel. 0185/390996 - 408431

**CAVI DI LAVAGNA**  
via Milite Ignoto 1/C